

A Modena un García Lorca poco rappresentato

# Rosita & le altre «zitelle» di Spagna

Emilia Romagna Teatro ha voluto ricordare degnamente Federico García Lorca, nel 60° anniversario della morte per mano dei franchisti (19 agosto 1936), con un impegnativo allestimento, regista Cesare Lievi, di uno dei suoi testi teatrali meno frequentati in Italia, *Donna Rosita nubile* o *il linguaggio dei fiori*, che ha appena esordito allo Storch di Modena. Lo spettacolo, dopo le repliche, toccherà varie altre città, fra cui Prato, Torino, Genova.

AGGEO SAVIOLI

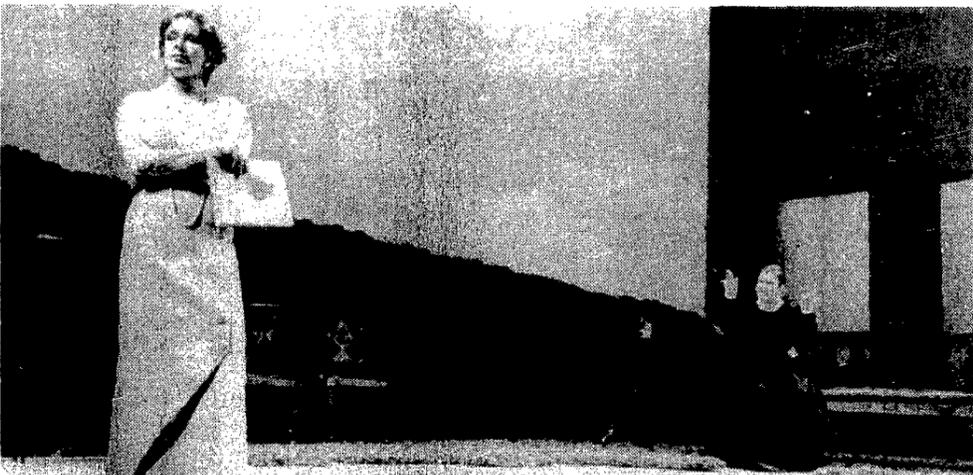
MODENA. Si data al 1935, *Donna Rosita nubile*, e precede di poco *La casa di Bernarda Alba*, capolavoro postumo, tutto «al femminile», del grande poeta spagnolo. Anche in *Donna Rosita*, comunque, è un microcosmo muliebre a essere rappresentato da García Lorca. Gli uomini vi si configurano come assenze, o presenze distratte, o distruttive, o fuggivevoli. Appare al primo atto il cugino e fidanzato della protagonista, per poi trasmigrare in Argentina, e farsi vivo di là solo per lettera. Lo Zio di Rosita, che con la Zia ha allevato la ragazza, rimasta orfana, è tutto preso dalla sua terra, dove coltiva, in particolare, rose belle e rare, disinteressandosi del resto. Un noioso cattedratico e un povero professore compiono brevi visite, nel corso della vicenda, che abbraccia un quarto di secolo, tra quello passato e il nostro. Fedele al suo amore, anche nella lontananza (e pur sapendo, da un certo momento, che lui, laggiù, si è sposato con un'altra), Rosita appassisce via via, come il fiore cui si richiama. Alla fine, dovrà pure lasciare la casa (ipotizzata dall'ora defunto Zio, magari troppo generoso verso il prossimo, ma che ha

nale (al confronto, però, intriso di ottimismo) del *Giardino dei ciliegi*.

L'atto centrale di questo che l'Autore definiva «poema granadino del Novecento», diviso in vari giardini con scene di canto e ballo, ci riporta in Spagna; e, paradossalmente, rischia di stridere con gli altri due, quasi per un eccesso di folklore. Ma canti e danze vi sono orchestrate a dovere (movimenti a cura di Daniela Schiavone, musiche di Anton García Abril), mentre gli interpreti vi si mostrano al loro meglio, padroneggiando prosa e versi lorchiiani (a proposito, è lo stesso Lievi a firmare la traduzione, che in più punti, così a orecchio, somiglia a quella, antica e nota, di Vittorio Bodini). E, insomma, qui lo spettacolo prende corpo, per poi avvizzire, come la sfortunata eroina del dramma, nella fase terminale: causa anche la durata complessiva, due ore e cinquanta minuti, includenti due intervalli, resi necessari dai mutamenti nella scenografia, concepita da Margherita Pali con notevole sprezzo delle indicazioni lorchiene (nel secondo atto non avremo, di sfondo, un giardino, ma una boscosa Sierra).

«Invecchia» bene, il personaggio di Rosita, e matura con puntiglio e grazia Galatea Ranzi, che si conferma una delle migliori attrici delle leve più recenti. Eccellente, per piglio e grinta, Barbara Valmorin come Governante, persuasiva Anna Maria Gherardi come Zia, mentre il bravo e simpatico Renato Carpentieri, nelle assortite fessazioni dello Zio, rammenta il Luca Cuperlo eduardiano. Da citare ancora, almeno, Aida Aste, Carolina Zaccarini, Patrizia Bracaglia, Elena Biblotti.

Il regista, Cesare Lievi, sembra esser stato sedotto da certe possibili assonanze (di personaggi, di situazioni, di ambientazione) tra il mondo di Lorca e quello di Cecchov. La ricercata affinità, non del tutto elettiva, minaccia di debordare già al primo atto, dove diremmo trattarsi, piuttosto, d'un vago manierismo cechoviano, con quel sospeso silenzio iniziale e il successivo caprioleggiare di Rosita e delle sue amiche; ma soprattutto al terzo, immerso in un clima di desolazione e abbandono che evoca il fi-



Anna Maria Gherardi e Barbara Valmorin in «Donna Rosita nubile»

Marcello Norberth

## Teatro pieno per il concerto diretto da Muti dedicato alla ricostruzione della Fenice Venezia alla Scala (per una sera)

PAOLO PETAZZI

MILANO. Interminabili applausi hanno accolto al Teatro alla Scala il concerto straordinario diretto da Riccardo Muti con l'Orchestra e il Coro del Teatro la Fenice, organizzato a favore della ricostruzione, cui offriva un aiuto di natura non soltanto economica. In teatro erano rimasti pochi posti liberi: tra i presenti c'erano i sindaci di Venezia e Milano, Massimo Cacciari e Marco Formentini, il sovrintendente della Fenice Pontel, il presidente e la vicepresidente della Fondazione per la Scala, il soprano Leyla Gencer, esponenti del mondo dell'industria o della moda (si parla di un incasso di 400 milioni). Alla fine Muti e i complessi veneziani hanno risposto con un bis al calore del pubblico, ripetendo la mirabile ultima parte del *Requiem in do mi-*

nore di Chembinni, a partire dall'«Agnus Dei», una pagina, che per la dolorosa forza evocativa e per l'intensa concentrazione può essere presa ad emblema della nobile e severa bellezza di questo capolavoro. Annunciando il bis, Muti ha dichiarato che erano stati i complessi della Fenice a chiedergli di interpretare con loro Cherubini, e che tale scelta era la prova di una grande civiltà musicale. E, forse, si potrebbe aggiungere, era anche un omaggio all'insigne direttore che per la Fenice ha voluto compiere un gesto così significativo (rinunciando inoltre ad ogni compenso, come tutti i lavoratori del teatro): non da oggi Muti è noto come interprete esemplare di Cherubini, come uno di coloro che più ha fatto per diffonderne il capola-

avori, in gran parte trascurati.

Della musica sacra di Cherubini e controllata ricerca espressiva, cogliendone ogni segreta vibrazione interiore: sotto la sua direzione il coro della Fenice, ottimamente istruito da Giovanni Andreoli, ha offerto una bella prova, e anche l'orchestra ha raggiunto una ammirevole concentrazione. Nel programma del concerto, che in Cherubini ha avuto il momento culminante, il nome del compositore fiorentino era accostato a quello di uno dei suoi più illustri ammiratori, a Beethoven, di cui si è ascoltata all'inizio della serata la Prima Sinfonia: qui l'interpretazione di Muti si imponeva ancora una volta con grande freschezza e sembrava esaltare con limpida tensione la irruente vitalità giovanile con cui l'esordio sinfonico beethoveniano si inserisce nel contesto del classicismo viennese.

re con assoluta adesione l'intensa e controllata ricerca espressiva, cogliendone ogni segreta vibrazione interiore: sotto la sua direzione il coro della Fenice, ottimamente istruito da Giovanni Andreoli, ha offerto una bella prova, e anche l'orchestra ha raggiunto una ammirevole concentrazione.

Nel programma del concerto, che in Cherubini ha avuto il momento culminante, il nome del compositore fiorentino era accostato a quello di uno dei suoi più illustri ammiratori, a Beethoven, di cui si è ascoltata all'inizio della serata la Prima Sinfonia: qui l'interpretazione di Muti si imponeva ancora una volta con grande freschezza e sembrava esaltare con limpida tensione la irruente vitalità giovanile con cui l'esordio sinfonico beethoveniano si inserisce nel contesto del classicismo viennese.

TV. Baudo dal 16 marzo con «Mille lire al mese»

## Pippo di nuovo alla ribalta

ROMA. Sabato 16 marzo Pippo Baudo riapparirà sui teleschermi nostrani di nuovo nei panni del conduttore numero uno del Paese. Ieri il presentatore ha convocato una miniconferenza stampa alla sua uscita dalla clinica di Rho dove è stato operato giorni fa alla corda vocale per annunciare che tornerà proprio con il varietà *Mille lire al mese*, che conduce su Raiuno insieme a Giancarlo Magalli. Giovedì sera, come nei giorni precedenti, Baudo è apparso in tv nel corso di *Tempo reale* per intervenire e dire la sua sulla situazione della Rai, i diritti del calcio passati nelle mani di Cecchi Gori e il problema della tv di qualità. Baudo, anche se ancora con la voce roca, è apparso in gran forma. «Ho dormito poco la scorsa notte - ha detto ai giornalisti - e sono stanco. Anche per questo mi si è abbassata la voce. Ho comunque ricevuto un serio invito ad andare in onda e così ho rinunciato a una settimana di riposo». Anche il dottor Domenico Sparta, l'amico d'infanzia che lo ha operato, ha dichiarato che il suo decorso è regolare. L'occasione della visita di Baudo è stata per lui anche occasione per ribadire le sue posizioni circa le dimissioni, poi ritirate, da direttore artistico della Rai (all'indomani del giorno di chiusura del Festival di Sanre-

mo e della sua lettera inviata a Letizia Moratti) e dire la sua sulla vicenda del calcio in tv. «Con la signora Moratti - ha dichiarato - non ho mai avuto una rottura. I giorni di Sanremo sono stati particolari in ogni aspetto, mi sentivo ferito. Quando la presidente si è rifatta viva, mi ha trovato e ho accettato. Dopo il festival c'era in me una grande amarezza: avevo subito una grande delusione, anche se tutto sommato dimentico con grande facilità, e ho scelto un modo eclatante per dimostrarla. Poi si è aggiunto per la Rai il problema calcio. Per Letizia Moratti sono piombate nuove complicazioni. La perdita dei diritti per il calcio da parte della Rai rappresenta una grande perdita, rappresenta la storia italiana. Ora giocheremo con le palle di pezza». Giovedì sera a *Tempo reale* Baudo ha insistito sulla necessità che la Rai non debba mollare la pianificazione e la strategia che l'hanno resa vincente nell'ultimo anno, perché Mediaset (e in particolare Canale 5) sta preparando una forte controffensiva per i palinsesti dei prossimi mesi. Uomo di spettacolo navigato, Baudo ha ricevuto i complimenti e gli omaggi di tutti gli ospiti in studio, unitamente agli auguri di pronta guarigione.

PRESENTA  
IL  
**VINCITORE  
DEL  
46° FESTIVAL  
DI SANREMO**  
**RON**

LUNEDÌ 11 MARZO ORE 21  
**ANTEPRIMA ASSOLUTA**  
DEL NUOVO ALBUM  
**"VORREI  
INCONTRARTI  
FRA CENT'ANNI"**

**16 NUOVE VERSIONI DEI  
SUOI PIU' GRANDI SUCCESSI.**

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA

su cd e mc  
wea records

## Modena City Ramblers

La Grande Famiglia

DAL 14 MARZO IN TOUR

**IL NUOVO ALBUM**

COMPACT DISC - CASSETTA

VINILE IN ESCLUSIVA **WORTICA** FIRENZE PH. 055/399957 - 357995 FAX: 055-357997